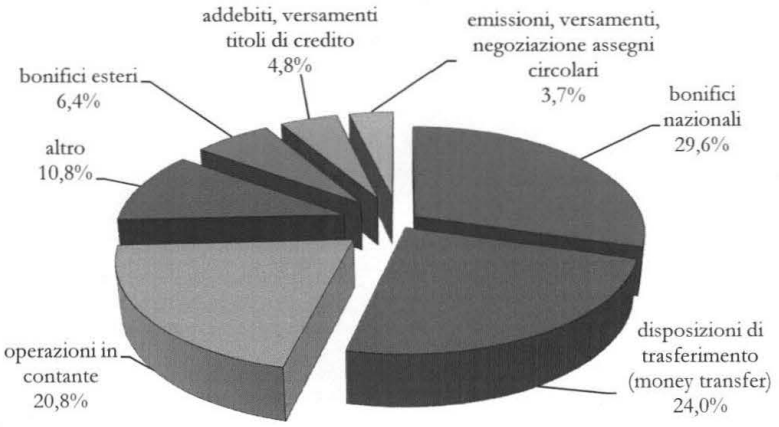
Tipologie di operazioni segnalate

Anche la suddivisione per forme tecniche delle operazioni segnalate si presenta in continuità rispetto all'anno precedente, con la prevalenza di bonifici domestici la cui incidenza sul dato complessivo aumenta di tre punti percentuali (dal 26,6% al 29,6%). Rimangono pressoché costanti le operazioni in contante e le rimesse di pagamento. Dopo la flessione dello scorso anno, si è stabilizzata anche la componente di bonifici esteri (*Figura 1.4*).

Figura 1.4

Principali forme tecniche delle operazioni segnalate

(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)



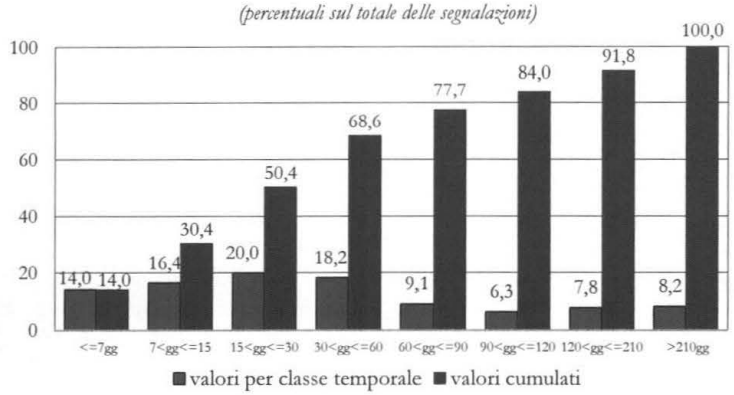
Tempi di inoltro delle segnalazioni

La tempistica di invio delle segnalazioni pone in luce alcuni miglioramenti rispetto allo scorso anno: le segnalazioni pervenute entro un mese dall'esecuzione delle operazioni sono pari al 50,4% del dato complessivo (49,8% nel 2017), quelle pervenute entro due mesi sono il 68,6% (66% nel 2017), mentre entro tre mesi sono il 77,7% (come nel 2017; *Figura 1.5*).

Figura 1.5

Distribuzione per classi temporali delle segnalazioni ricevute dalla UIF

(percentuali sul totale delle segnalazioni)



Si evidenzia tuttavia un lieve peggioramento rispetto al 2017 dei livelli di reattività degli operatori nelle classi temporali più basse: la concentrazione di segnalazioni effettuate nei primi 15 giorni dalla rilevazione dell'operazione sospetta è pari al 30,4%, in lieve flessione rispetto all'anno precedente (33%). Le banche rimangono attestate su tempi di invio in linea con il dato dello scorso anno con il 33% delle segnalazioni inviate nelle prime due settimane dall'operazione. Nello stesso segmento temporale rimane invece contenuta la quota di intermediari finanziari diversi dalle banche (15,6% contro il 17% del 2017) e di operatori di gioco (10% contro il 9% del 2017), mentre può apprezzarsi la tempestività delle segnalazioni pervenute da professionisti nelle prime due settimane (55%).

1.3. La qualità della collaborazione attiva

Interventi sui segnalanti

Il miglioramento della qualità, tempestività e completezza delle segnalazioni rappresenta un obiettivo primario del sistema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; il ruolo dei segnalanti in questo ambito è cruciale. Il confronto con i segnalanti, a cui la UIF è attenta da tempo, costituisce uno strumento importante per aumentare l'efficacia della collaborazione attiva in termini di incisività delle informazioni fornite. L'Unità condivide annualmente gli esiti di specifici indicatori con i maggiori segnalanti della categoria banche e Poste.

Negli ultimi anni è stata predisposta una metodologia di monitoraggio dei segnalanti basata sia sulle valutazioni qualitative delle segnalazioni da parte degli analisti dell'Unità sia sui risultati di indicatori appositamente sviluppati, che ha permesso di realizzare attività di controllo e di intervento articolate in incontri e comunicazioni formali.

Nel 2018 la UIF ha proceduto, per quei segnalanti che già erano interessati da interventi correttivi nel corso del precedente anno, alla verifica dell'adeguamento alle raccomandazioni ricevute, avviando al contempo ulteriori interventi. Nel complesso l'attività ha coinvolto 27 operatori, cui è riconducibile il 51% per cento delle segnalazioni ricevute nell'anno, 16 dei quali appartenenti alle categorie banche e Poste, 9 a quelle degli istituti di pagamento (tra cui 8 operatori di money transfer) oltre a un prestatore dei servizi di gioco. Nei confronti dei principali operatori della categoria banche e Poste, l'Unità ha continuato a fornire un riscontro sintetico in merito alla rispettiva attività segnaletica con la distribuzione delle schede di feedback.

I principali aspetti critici osservati sono riferibili alla mancata capacità diagnostica dei segnalanti, soprattutto nella insufficiente focalizzazione dei motivi di sospetto, oltre che l'incompleta e non corretta compilazione del modello segnaletico.

Un'attenzione particolare è stata dedicata agli operatori di money transfer per i quali l'attività di monitoraggio ha considerato, oltre ai consueti indicatori, l'adeguatezza del numero di segnalazioni inoltrate dai segnalanti in relazione alla loro dimensione operativa ricavata dai dati delle rimesse rilevate dalla Banca d'Italia per la bilancia dei pagamenti. Il confronto tra la quota di mercato dei singoli operatori e la percentuale di segnalazioni inoltrate sul totale del comparto ha permesso di individuare operatori con apporti segnaletici elevati rispetto ai volumi transati e altri per i quali, al contrario, il contributo potrebbe essere deficitario.

Le schede di feedback forniscono alcuni indicatori mirati a disegnare il profilo di ciascun operatore su specifici aspetti segnaletici rispetto alla media della categoria di appartenenza e possono quindi rappresentare spunti di riflessione per ulteriori affinamenti dell'attività segnaletica. Gli indicatori riguardano quattro aspetti:

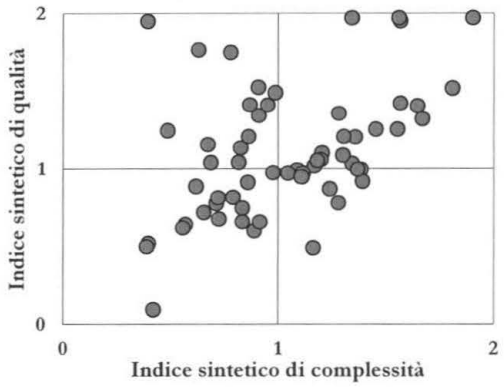
- l'*ampiezza della collaborazione*, misurata in base alla quantità di segnalazioni inviate dal segnalante nel periodo considerato e il totale di quelle inviate dal gruppo di riferimento. È un parametro che permette di valutare la dimensione quantitativa dell'attività segnaletica dell'operatore;
- la *tempestività*, rappresentata dalla distribuzione percentuale delle segnalazioni per classi temporali e dal valore mediano dei tempi di inoltro delle segnalazioni. Permette di valutare la velocità di reazione al verificarsi degli elementi costitutivi del sospetto;
- la *qualità*, misurata da indicatori che colgono la rilevanza delle segnalazioni (livello di rischio, esito dell'analisi finanziaria e presenza di interesse da parte degli Organi investigativi). Sintetizza la capacità di intercettare operazioni a effettivo rischio di riciclaggio;
- la *complessità*, espressa dai livelli di strutturazione delle operazioni e dei soggetti nella segnalazione. Disegna la capacità di rappresentare i sospetti in modo adeguato ed efficace.

Valutazione della qualità e complessità delle segnalazioni

Come per gli anni precedenti, ogni singolo segnalante tra i principali della categoria banche e Poste è stato profilato secondo i risultati degli indicatori riferiti agli aspetti di qualità e di complessità delle segnalazioni inviate rispetto a quelli medi della categoria. La *Figura 1.6* ne mostra il posizionamento nelle quattro classi di qualità/complessità della collaborazione attiva. L'elaborazione è stata effettuata con riferimento ai 60 operatori appartenenti alla categoria banche e Poste che nel corso del 2018 hanno inviato più di 100 segnalazioni.

Figura 1.6

Grafico a dispersione in base agli indici di qualità/complessità dei segnalanti della categoria banche e Poste che hanno inviato più di 100 segnalazioni nel 2018 (1)



(1) Per ciascun indice il valore medio della categoria è pari a 1.

Rispetto al 2017 la qualità media delle segnalazioni del campione esaminato è rimasta invariata, mentre è aumentato il numero di intermediari con segnalazioni di qualità superiore alla media (55% nel 2018 contro il 40% del precedente anno). Tale risultato sembra confermare l'utilità degli interventi effettuati dall'Unità e del confronto con i segnalanti. Nel dettaglio, 19 tra gli intermediari scrutinati (pari al 31,7%) hanno inviato segnalazioni di qualità e complessità superiori al benchmark di riferimento (contro il 30,6% del 2017).

Gli intermediari che hanno inviato segnalazioni di complessità meno elevata ma comunque di qualità superiore alla media sono 14 (il 23,3%): questa è la categoria dove si è registrato il miglior risultato rispetto allo scorso anno, quando solo 6 operatori (il 9,7%) erano qui posizionati. Dieci operatori hanno inviato segnalazioni con un livello di complessità elevato ma di qualità al di sotto della media (16,7% del totale), 17 hanno presentato segnalazioni con livelli sia di qualità sia di complessità inferiori alla media. Tale dato è notevolmente inferiore in percentuale rispetto a quello dello scorso anno (28,3% contro il 38,7% dei 24 segnalanti in peggiore posizione del 2017).

2. L'ANALISI OPERATIVA

L'analisi finanziaria realizzata dalla UIF è volta a ridefinire e ampliare l'originario contesto segnalato, a identificare soggetti e legami oggettivi, a ricostruire i flussi finanziari sottostanti all'operatività descritta, a individuare operazioni e situazioni riconducibili a finalità di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, aumentando così il patrimonio informativo di ciascuna segnalazione.

L'analisi, preceduta da una fase di arricchimento automatico dei dati forniti dai segnalanti, viene effettuata sfruttando il patrimonio informativo della UIF e consente di riclassificare le segnalazioni in base al rischio e alla tipologia di operazioni. I contesti più rilevanti vengono così selezionati, trattati nel modo più efficace e disseminati per i successivi sviluppi investigativi. Il processo segue l'approccio *risk-based* definito dagli standard internazionali e consente di adattare l'azione dell'Unità tenendo conto delle minacce e delle vulnerabilità identificate nell'ambito degli esercizi di *risk assessment* e dei risultati dell'analisi strategica.

2.1. I dati

Nel 2018 sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 98.117 segnalazioni di operazioni sospette, con un aumento del 4,4% rispetto al 2017 (*Tavola 2.1*).

Tavola 2.1

Segnalazioni analizzate					
	2014	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
Valori assoluti	75.858	84.627	103.995	94.018	98.117
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	*-17,9*	*11,6*	*22,9*	*-9,6*	*4,4*

Il flusso di segnalazioni lavorate e inviate, leggermente superiore a quello delle SOS in entrata nello stesso periodo, è stato adeguato ad assorbire l'aumento delle segnalazioni ricevute e a ridimensionare ulteriormente lo stock delle segnalazioni in lavorazione.

2.2. Il processo di analisi

La raccolta e la gestione delle segnalazioni sono supportate dal sistema informatizzato RADAR basato sulla piattaforma Infostat UIF che rappresenta il canale di acquisizione del flusso segnaletico nonché la sua prima fonte di arricchimento.

Il sistema di raccolta realizza la prima classificazione delle segnalazioni per individuare quelle a più alto livello di rischio, da valutare con priorità, sulla base di un indicatore sintetico (rating automatico) assegnato dal sistema informatico a ciascuna segnalazione, che si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante.

Il crescente flusso di segnalazioni, nonostante alcune zone di significativa eterogeneità, restituisce segnali di miglioramento della collaborazione attiva, sia sotto il profilo quantitativo sia in termini di qualità e tempestività dell'informazione.

La tempestività delle lavorazioni

Si rileva un ulteriore miglioramento della percentuale di segnalazioni inviate agli Organi investigativi nei primi 30 giorni dalla ricezione, che dal 74,5% dello scorso anno si attesta al 77,5%. Tale risultato è in buona parte determinato dalle SOS inviate nei primi 7 giorni che nel 2018 sono pari al 45,2% contro il 43,2% del 2017. I rapidi tempi di esecuzione si confermano tali anche con riferimento alle segnalazioni connotate da un profilo di rischio più elevato, il 51,5% delle quali viene lavorato e trasmesso nei primi 7 giorni, percentuale che diventa pari all'89% per le segnalazioni inviate nei primi 30 giorni.

Unitamente alla tempestività, rimane cruciale la valorizzazione del flusso segnaletico di cui l'Unità è destinataria. È ormai consolidata l'integrazione del patrimonio segnaletico con un ampio insieme di basi dati nel sistema RADAR. Rimane tuttavia la necessità, da un lato, di continuare a incrementare la disponibilità di fonti informative da integrare nel processo di analisi e, al contempo, di potenziare gli strumenti che agevolino l'interpretazione del quadro informativo complessivo.

Comunicazioni oggettive

Sotto il primo aspetto è imminente l'avvio della rilevazione delle comunicazioni oggettive che consentirà all'Unità di disporre da settembre di dati analitici sulle transazioni in contante che favoriranno l'interpretazione e l'arricchimento delle segnalazioni di operazioni sospette. La nuova base dati consentirà inoltre di avviare autonomi percorsi di analisi e monitoraggio di flussi potenzialmente anomali (cfr. il riquadro: *Le istruzioni per l'invio delle comunicazioni oggettive* nel capitolo 9). Sono stati anche avviati progetti per includere in RADAR nuove basi dati (Centrale dei rischi, Assetti proprietari e dati storici Infocamere, Centrale dei bilanci), al momento non accessibili in modalità automatica.

In merito al secondo aspetto è in fase avanzata un progetto basato su motori di *machine learning* che potrebbe garantire una classificazione automatica delle segnalazioni, consentendo di liberare risorse da focalizzare sui contesti di anomalia più innovativi e a maggiore complessità (cfr. il capitolo 10: *Le risorse e l'organizzazione*).

Flussi di ritorno sugli esiti investigativi

Un'ulteriore forma di valorizzazione della lavorazione delle SOS è l'invio di un flusso di ritorno a favore dei soggetti obbligati, avente a oggetto, al momento, le segnalazioni che, tenuto conto dei riscontri ricevuti dagli Organi investigativi, non presentano sufficienti elementi a supporto del sospetto di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (esiti negativi). Nel corso del 2018 l'Unità ha realizzato un canale dedicato per l'invio automatico di tali flussi attraverso la piattaforma Infostat UIF, che potranno successivamente essere integrati con gli esiti positivi, al fine di arricchire la valenza formativa e sinergica del rapporto con i segnalanti.

Lo scambio informativo con i soggetti obbligati e con le diverse controparti istituzionali è parte integrante del processo di analisi. Dopo l'introduzione nel 2017 della componente SAFE nel sistema informativo della UIF, che consente di gestire lo scambio informativo con le FIU estere, con le Autorità giudiziarie e con gli Organi investigativi, nel 2018 sono stati avviati i lavori per assicurare un canale dedicato agli scambi con i segnalanti integrato con la piattaforma RADAR. Gli analisti potranno pertanto interagire con i soggetti obbligati, elaborando richieste di informazioni direttamente all'interno di RADAR, avvalendosi così degli elevati standard di sicurezza che già caratterizzano la piattaforma.

2.3. La valutazione del rischio

L'appropriata valutazione del rischio nelle diverse fasi di apprezzamento delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale sia all'attività di analisi finanziaria sia alle successive fasi investigative.

Tale valutazione rappresenta una sintesi di molteplici fattori. Il primo di questi attiene al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato dai soggetti obbligati all'operatività segnalata. Il giudizio viene espresso su una scala di cinque valori e concorre a determinare la classe di rating automatico attribuito dal sistema RADAR a ogni SOS.

Il rating automatico, articolato anch'esso su cinque livelli ed elaborato sulla base di un algoritmo strutturato su variabili prevalentemente quantitative, rappresenta un primo giudizio sul rischio dell'operatività segnalata, che può discostarsi da quello fornito dal segnalante perché valorizza ulteriori elementi interni ed esterni. La sua accuratezza, tuttavia, dipende anche dalla corretta e completa compilazione dello schema segnaletico da parte dei soggetti obbligati.

Per quanto avanzato, un sistema di rating automatico non è ovviamente in grado di rappresentare adeguatamente eventuali elementi di rischio di natura tipicamente qualitativa rilevabili in sede di analisi finanziaria. Il rating automatico può essere quindi confermato oppure modificato nei diversi stadi di lavorazione interni alla UIF, ai fini della definizione del rating finale associato alla segnalazione e trasmesso agli Organi investigativi.

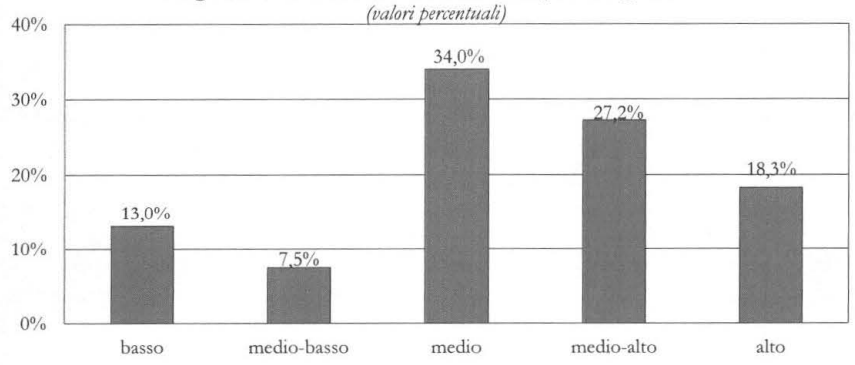
Rating finale della UIF

Nel 2018 la distribuzione dei rating finali attribuiti alle segnalazioni analizzate e lavorate è stata molto simile a quella dell'anno precedente. Il 45,5% delle segnalazioni sono state valutate a rischio medio-alto e alto (44% nel 2017; *Figura 2.1*).

Figura 2.1

Segnalazioni analizzate: distribuzione per rating finale

(valori percentuali)



Anche le altre fasce non presentano cambiamenti significativi: il 34% delle SOS hanno ricevuto un rating medio (35% nel 2017), il 20,5% un rischio più contenuto (21% nel 2017).

Le riclassificazioni attuate dagli analisti hanno riguardato principalmente segnalazioni a cui il sistema RADAR aveva attribuito un rating iniziale basso o medio-basso: il 46% di tali SOS ha ricevuto un rating finale medio e un rating medio-alto nel 5% dei casi. Più contenuta

è stata la transizione di segno inverso: le SOS di fascia medio-alta e alta valutate con un rating finale medio e medio basso sono state rispettivamente l'11,8% e il 4,7%.

Il confronto tra le valutazioni sulla rischiosità delle segnalazioni espresse dai segnalanti e dalla UIF evidenziano una sostanziale convergenza, con il 42,7% delle segnalazioni (44% nel 2017) che ha ricevuto un rating finale congruente con la rischiosità dichiarata dal segnalante (15,7% in quelle a rischio molto basso, 16,7% in quelle dove la rischiosità è molto elevata; *Tavola 2.2*). Il 29,5% delle segnalazioni che i segnalanti hanno valutato a rischio basso e medio-basso ha ricevuto invece un rating finale medio (18,2%) o medio-alto e alto (11,3%).

Tavola 2.2

Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	Totale
Rating UIF	Basso e medio-basso	15,7	3,7	1,2	**20,5**
	Medio	18,2	10,3	5,5	**34,0**
	Medio-alto e alto	11,3	17,5	16,7	**45,5**
	Totale	**45,2**	**31,5**	**23,3**	**100,0**

2.4. La metodologia di analisi

Il processo di lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette prende avvio con l'analisi di primo livello, alla quale sono sottoposte tutte le segnalazioni pervenute, con lo scopo di valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento più appropriato. Sulla base delle informazioni acquisite sia in sede di arricchimento automatico sia da altre fonti, viene valutata la fondatezza del sospetto di riciclaggio e la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti.

Al ricorrere di alcuni presupposti (esaustività della descrizione dell'operatività e dei motivi del sospetto; riconducibilità della fattispecie a una fenomenologia nota; impossibilità di procedere a ulteriori approfondimenti; opportunità di una rapida condivisione delle informazioni con gli Organi investigativi), la segnalazione può essere associata a una relazione semplificata, ottimizzando i tempi di relativo trattamento.

Quando si rende opportuno procedere a ulteriori approfondimenti per ricostruire il percorso finanziario di fondi sospetti, la segnalazione viene sottoposta a un'analisi di secondo livello, che si conclude con un documento di sintesi nel quale vengono esposte le ricostruzioni e i risultati delle verifiche finanziarie svolte.

In questa fase di lavorazione gli analisti dispongono di una pluralità di opzioni e strumenti di approfondimento. È possibile ad esempio contattare il segnalante o gli altri

soggetti obbligati per acquisire ulteriori informazioni, consultare i database dell'Agenzia delle Entrate, interpellare la rete estera delle FIU oltre che avvalersi di tutte le informazioni che si possono estrarre dal database della UIF.

La metodologia di analisi di tipo puntuale, attuata nell'ambito del perimetro della singola segnalazione e finalizzata alla ricostruzione dei flussi finanziari delle SOS, è oggetto di costante aggiornamento in linea con l'evoluzione dei rischi che emergono dal flusso segnaletico. Un peso particolare rivestono le aree di rischio emerse nell'ambito del National Risk Assessment che ha indotto al consolidamento progressivo di aree di specializzazione dell'analisi riferite al crimine organizzato, alla corruzione e all'evasione fiscale. Nel corso dell'anno sono state condotte riflessioni di carattere metodologico volte a una più puntuale focalizzazione di indici e criteri da utilizzare per l'individuazione precoce delle segnalazioni di maggiore rischiosità in termini di attinenza a ciascuna delle suddette tre tipologie di minacce, pur tenendo conto della ricorrente e reciproca sovrapposizione delle rispettive sfere di rischio (cfr. il capitolo 3: *Aree di rischio e tipologie*).

Accanto all'analisi di tipo puntuale, per le segnalazioni effettuate da money transfer è stata sperimentata una metodica innovativa incentrata sull'analisi aggregata delle segnalazioni di operazioni sospette che, attraverso l'esame massivo delle informazioni in esse contenute, con riferimento a un determinato arco temporale ovvero a una specifica tipologia operativa, mira a cogliere relazioni e connessioni tra soggetti e operatività non immediatamente evidenti nell'esame delle singole segnalazioni.

Analisi aggregata delle segnalazioni di money transfer

La metodologia di analisi aggregata è efficace soprattutto nei contesti caratterizzati da molteplici operazioni di ridotto importo, con numerosi nominativi tra i quali non appare un soggetto rilevante o un fenomeno chiaro.

Queste caratteristiche la rendono pertanto adatta a essere applicata alle segnalazioni di money transfer, consentendo di fare emergere scenari significativi laddove le operazioni, se prese singolarmente, appaiono poco significative.

L'affinamento dei metodi nonché la capacità dei segnalanti di presentare contesti sempre più articolati ha suggerito, nel corso dell'anno, di utilizzare il patrimonio informativo reso disponibile con questo tipo di analisi individuando appositi indicatori di rischio capaci di distinguere i contesti più critici.

Gli indicatori definiscono i diversi profili dell'operatività degli attori (siano essi agenti o esecutori) e dei canali di trasferimento del denaro tra la singola provincia italiana di esecuzione dell'operazione e lo stato controparte (di seguito "corridoi"). L'obiettivo è quello di far emergere le posizioni con elevati volumi e numero di operazioni, segnalate da diversi operatori, che quindi coinvolgono più circuiti di trasferimento del denaro, e, soprattutto, qualificare le caratteristiche dell'operatività anomala, che assume diverse specificità secondo il profilo valutato (agenti, esecutori o corridoi).

Gli indicatori consentono di individuare gli agenti la cui operatività lascia sospettare un possibile utilizzo di tecniche di frazionamento negli invii (aggirando così i limiti imposti dagli operatori di money transfer) e quelli che sembrerebbero favorire trasferimenti di denaro di dubbia origine, come nei casi in cui la clientela è costituita da soggetti che eseguono

transazioni di invio e di ricezione con paesi controparte differenti da quelli originari.

Gli indicatori individuano soprattutto gli esecutori che effettuano trasferimenti che non possono riportarsi alle tipiche rimesse di emigranti, quali quelli che interagiscono con controparti ubicate in diversi paesi che svolgono al contempo il ruolo di *sender* e di *receiver*, che alimentano il sospetto di perseguire illeciti anche partecipando a reti organizzate a livello internazionale. Sono rilevati anche i casi in cui l'esecuzione delle operazioni avviene in più comuni del territorio italiano, che lasciano adito a dubbi sull'origine della provvista. Altro aspetto considerato è quello delle ricariche su carte prepagate, spesso non disgiunto dalle realizzazioni di truffe informatiche.

Gli indicatori elaborati mirano anche a evidenziare i corridoi utilizzati da possibili organizzazioni stanziate stabilmente sul nostro territorio, di matrice nazionale o straniera, con attività opache. Sono valutati sia la presenza di soggetti non originari dello stato controparte dei trasferimenti sia il coinvolgimento di più paesi nei flussi transati, che disegnano così direzioni del denaro più articolate di quanto possa emergere dall'analisi delle singole operazioni. All'interno dei corridoi vengono valutati i principali attori presenti, sia nel ruolo di agenti sia in quello di esecutori.

La metodologia di analisi aggregata, effettuata con cadenza periodica, permette di rivalutare il contenuto di singole SOS che non presentavano immediatamente profili di rischio elevati e che sono state disseminate in tempi molto rapidi sulla base dell'analisi di primo livello. Inoltre gli analisti possono procedere ad approfondimenti mirati per i contesti maggiormente meritevoli di attenzione, in quanto potenzialmente più rischiosi o riferiti ad aspetti di particolare interesse, completando così con una visione allargata l'analisi sulle segnalazioni sospette dei money transfer.

Protocollo d'intesa con la DNA

Sul versante dell'analisi puntuale, è proseguita la valorizzazione dei dati investigativi, utili a orientare le scelte di approfondimento verso contesti di potenziale interesse in considerazione dei soggetti coinvolti nelle segnalazioni. Accanto agli indicatori di pregiudizio investigativo che sin dal 2014 la UIF riceve dalla Guardia di Finanza correlati a eventuali precedenti di polizia a carico dei soggetti segnalati, si è aggiunto un ulteriore apporto informativo grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto il 7 maggio 2018 tra la UIF e la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nel quadro della nuova normativa antiriciclaggio. Secondo tale Protocollo, l'Unità comunica tempestivamente alla DNA le anagrafiche contenute nelle segnalazioni; in base a queste ultime, la DNA effettua un confronto con i nominativi presenti nelle proprie basi dati e trasmette alla UIF, per ciascun soggetto riscontrato, l'attinenza a procedimenti giudiziari in corso, con l'avvenuta comunicazione alla competente Procura della Repubblica. Tale flusso informativo consente all'Unità di integrare i risultati dell'analisi con gli elementi relativi all'eventuale "storia criminale" del soggetto. Da marzo 2019 la DNA comunica alla UIF, oltre alla presenza di soggetti nelle proprie basi dati, anche un rating variabile a seconda dei livelli di coinvolgimento riscontrati nell'ambito dell'attività investigativa (cfr. il riquadro: *La collaborazione con la DNA* nel capitolo 7.

Analisi congiunta

Proseguono inoltre gli esperimenti di analisi congiunte con diverse FIU nell'ambito della Piattaforma delle FIU dell'Unione europea (cfr. il capitolo 8: *La collaborazione internazionale*). In particolare, nel 2018 sono stati completati due esercizi, di cui uno di particolare rilievo su un articolato caso di frode intracomunitaria, finalizzato alla individuazione di una metodologia comune e condivisa da parte delle FIU europee.

2.5. Le segnalazioni non rilevanti

Una delle funzioni cardine assegnate alle FIU è rappresentata dalla selezione delle informazioni da trasferire agli Organi investigativi.

La UIF mantiene evidenza per dieci anni delle segnalazioni che non presentano un effettivo rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, mediante procedure che consentano, sulla base di protocolli di intesa, la consultazione da parte degli Organi investigativi. Il mancato riscontro, nel corso delle analisi, di elementi utili a suffragare il sospetto evidenziato dal segnalante non determina dunque una cancellazione della segnalazione, che resta recuperabile per l'approfondimento finanziario all'emergere di nuovi fatti di rilievo.

Le segnalazioni analizzate e ritenute non rilevanti in termini di rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo rappresentano l'altro versante dell'esito del processo di analisi. Tale valutazione, coerentemente con il nuovo dettato del D.lgs. 90/2017 che ha abbandonato l'equivoco termine "archiviazione", continua a esprimere la fondamentale funzione della FIU di selezione di contesti che, sotto il profilo finanziario, appaiono meritevoli di approfondimento in sede investigativa. L'individuazione di segnalazioni non rilevanti riveste, inoltre, particolare importanza nel confronto con i segnalanti, consentendo di migliorare la qualità della collaborazione attiva.

Nel 2018 la percentuale delle segnalazioni analizzate e ritenute prive di evidenti profili di rischio è stata pari al 16,3% in sostanziale continuità con il 2017 (17,1%; *Tavola 2.3*).

Tavola 2.3

Segnalazioni valutate non rilevanti

	2014	2015	2016	2017	2018
SOS analizzate	**75.858**	**84.627**	**103.995**	**94.018**	**98.117**
SOS valutate non rilevanti (1)	16.263	14.668	10.899	16.042	15.952
Percentuale di segnalazioni non rilevanti sul totale delle analizzate	*21,4*	*17,3*	*10,5*	*17,1*	*16,3*

(1) Per gli anni precedenti al 2017 si fa riferimento alle segnalazioni archiviate.

Le segnalazioni in questione evidenziano un quadro in cui le informazioni di natura finanziaria, supportate anche da quelle investigative, non consentono di confermare il sospetto che ha indotto il segnalante all'invio della SOS. La scelta del trattamento di lavorazione e l'assegnazione del rating finale sono attività che devono tenere conto anche degli eventuali precedenti investigativi. Tali informazioni, mutuate dalla presenza di indicatori di pregiudizio che dal 2014 gli Organi investigativi veicolano alla UIF in base ai soggetti contenuti nella singola segnalazione e dagli incroci con le evidenze della DNA (cfr. il paragrafo: *Il processo di analisi*), costituiscono pertanto parte integrante del percorso di analisi che caratterizza in particolare le segnalazioni connotate da un rating di fascia bassa.

Anche nel 2018 è stata confermata la scelta di trasmissione sistematica agli Organi investigativi delle segnalazioni non rilevanti, soluzione volta ad assicurare il rispetto della previsione normativa che assicura la consultazione delle stesse a fini investigativi. Al contempo, tali esiti sono stati oggetto di comunicazione ai segnalanti attraverso le nuove funzionalità

che consentono l'invio di tali flussi mediante la piattaforma Infostat UIF (cfr. *Comunicato della UIF* del 24 maggio 2018).

Le segnalazioni che sono state reputate non rilevanti attraverso l'attribuzione di un rating finale basso e medio-basso evidenziano un significativo tasso di convergenza con il rischio indicato dal segnalante (79,3%; *Tavola 2.4*).

Tavola 2.4

Confronto per ciascuna segnalazione non rilevante tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	Totale
Rating UIF	Basso	71,7	0,4	0,1	**72,1**
	Medio-Basso	7,6	17,5	2,8	**27,9**
	Totale	**79,3**	**17,9**	**2,8**	**100,0**

I casi in cui la percezione di rischio elevato da parte del segnalante non è stata confermata in esito alla valutazione dell'analista sono inferiori al 3%. La quota di segnalazioni non rilevanti, pervenute con una rischiosità media e rivalutate con un rating di rischiosità bassa o medio-bassa, si attesta al 17,9% (20,5 nel 2017).

2.6. I provvedimenti di sospensione

La UIF – anche su richiesta del NSPV, della DIA, dell'Autorità giudiziaria e di FIU estere – può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini. Il provvedimento di sospensione viene adottato in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette oppure scaturisce da operazioni segnalate ma ancora non eseguite.

Si tratta di un potere incisivo, particolarmente efficace per ritardare, per un limitato arco temporale, l'esecuzione di operazioni sospette in funzione di successivi provvedimenti cautelari dell'AG.

Le istruttorie ai fini di sospensione sono state 329 rispetto alle 214 del 2017. Il relativo valore è aumentato del 13,5%, superando lievemente i 153 milioni di euro. La crescita del numero di operazioni valutate per un'eventuale sospensione riflette anche l'approccio più proattivo intrapreso nell'anno dalla UIF, che in 30 casi ha avviato d'ufficio la valutazione di adozione del provvedimento di sospensione su operazioni non eseguite segnalate in RADAR senza che il segnalante avesse avanzato specifica richiesta.

Nel complesso, in 47 casi sono emersi i presupposti per l'adozione del provvedimento di sospensione (il 14,3% di quelle valutate rispetto al 17,8% del 2017, per un valore complessivo di 38,8 milioni di euro; *Tavola 2.5*).

Tavola 2.5

Sospensioni

	2014	2015	2016	2017	2018
Numero di operazioni	41	29	31	38	47
Valore totale delle operazioni (*milioni di euro*)	45,5	16,7	18,9	66,4	38,8

La categoria preponderante fra i segnalanti è stata anche nel 2018 quella delle società assicurative (81% del totale, con casistiche riguardanti in prevalenza riscatti di polizze), seguita da banche e Poste (14%). Per la prima volta hanno presentato un'informativa una società controllata da un soggetto pubblico e un istituto di pagamento. La quasi totalità delle istruttorie è relativa a soggetti coinvolti in indagini e poco meno della metà riguarda nominativi collegati con ambienti di criminalità organizzata. Nel 2018 sono inoltre aumentate le istruttorie relative a operazioni di utilizzo di provvista derivante da una possibile truffa o frode informatica a danno di cittadini stranieri titolari di conti esteri. In tali casi sono state consultate anche le competenti FIU estere per verificare la sussistenza di un interesse da parte dell'Autorità giudiziaria estera.

Tra le operazioni oggetto di sospensione si segnala il primo caso derivante da un'operazione di cambio di virtual asset in euro. A seguito del provvedimento di sospensione adottato dall'UIF, l'Autorità giudiziaria ha sequestrato le disponibilità in euro e valuta virtuale giacenti su un rapporto acceso presso un prestatore di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, nell'ambito di un'indagine relativa a un furto di virtual asset per un controvalore di circa 150 milioni di dollari.

2.7. Flussi informativi sull'interesse investigativo

La UIF riceve dagli Organi investigativi un flusso di ritorno sull'interesse delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse. Si tratta di una comunicazione che riguarda l'esito complessivo delle valutazioni svolte in merito alle segnalazioni e alle analisi finanziarie trasmesse dalla UIF.

Il processo di analisi si completa con l'inoltro delle segnalazioni e delle relative analisi agli Organi investigativi, che a cadenza regolare restituiscono all'UIF un riscontro circa l'interesse investigativo correlato alle segnalazioni trasmesse. Nel 2018 gli Organi investigativi hanno inviato alla UIF quasi 173.000 feedback.

Mentre gli indicatori di pregiudizio inviati dagli Organi investigativi e dalla DNA sono strumenti a disposizione della UIF contestuali all'analisi della segnalazione, il feedback porta a conoscenza dell'analista l'esito di precedenti analisi della UIF. Offre inoltre un contributo rilevante nelle decisioni sul trattamento di segnalazioni successive che evidenzino punti di contatto soggettivi o operativi con le pregresse segnalazioni.

Per quanto affetto anche da fattori esogeni e indipendenti dall'operato dell'Unità, il feedback degli Organi investigativi costituisce un importante momento di verifica dell'efficacia del processo di analisi. Oltre tre quarti dei feedback positivi della Guardia di Finanza hanno riguardato segnalazioni analizzate dalla UIF nel biennio 2017-18 e classificate a rischio alto e medio-alto. Solo l'1,5% dei feedback positivi ha interessato segnalazioni valutate a rischio basso e medio-basso. La medesima convergenza si rileva anche con riferimento ai feedback positivi della DIA, che nel periodo sono concentrati per l'88,2% su segnalazioni contrassegnate da rating alto o medio-alto.

3. AREE DI RISCHIO E TIPOLOGIE

L'analisi operativa svolta dalla UIF sulle segnalazioni di operazioni sospette consente l'individuazione di tipologie caratterizzate da elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione dei rischi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Attraverso le tipologie operative la UIF è in grado di classificare le segnalazioni e diffondere indicazioni aggiornate per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati. La diffusione dei risultati, a beneficio della collaborazione attiva, si completa con la pubblicazione di casistiche di riciclaggio all'interno della Collana Analisi e studi dei *Quaderni dell'Antiriciclaggio*.

3.1. Le principali aree di rischio

Anche nel 2018 le aree di rischio giudicate più rilevanti in sede di National Risk Assessment (evasione fiscale, corruzione, criminalità organizzata) hanno assunto un peso significativo nell'attività di analisi delle SOS. Attesa la rilevanza strategica di tali minacce, l'utilizzo delle metodiche più consolidate è stato accompagnato dall'individuazione di nuovi approcci metodologici, maggiormente improntati a una disamina trasversale delle informazioni segnaletiche. Tali sforzi, avviati in parte negli anni precedenti e in parte nel 2018, hanno condotto alla definizione di criteri e indicatori in via di sperimentazione e integrazione nel processo di analisi.

3.1.1. Evasione fiscale

Nel 2018 circa un quinto delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute all'Unità sono state ricondotte a possibili violazioni della normativa fiscale. L'analisi finanziaria ha confermato la versatilità degli illeciti tributari che, come già osservato in passato, si inseriscono spesso in un contesto più ampio di quello fiscale; non di rado gli illeciti fiscali fanno parte di schemi fraudolenti complessi posti in atto per celare l'origine illecita delle risorse.

Le segnalazioni riferibili a tale tipologia si sono attestate, in termini percentuali, a circa il 20% del totale, in calo rispetto al 2017 (24%). La diminuzione è da attribuire alla conclusione delle fasi esecutive della voluntary disclosure i cui termini di adesione si sono sostanzialmente chiusi nel 2017[9]. Al netto della voluntary disclosure, in termini assoluti, le segnalazioni classificate nella tipologia fiscale sono risultate in aumento, superando quota 17.000[10]. Circa il 72% dei casi emersi in tale area di rischio è stato ricondotto a schemi operativi consolidati caratterizzati da giri di fondi tra persone fisiche e giuridiche collegate, possibili false fatturazioni, transiti su rapporti personali di operatività apparentemente di natura commerciale, prelevamenti di denaro contante da rapporti aziendali. L'analisi integrata delle informazioni disponibili ha confermato frequenti connessioni con contesti di criminalità organizzata ovvero con fenomeni di usura, estorsione, corruzione.

---

[9] Le segnalazioni ricondotte alla voluntary disclosure riguardano in particolare rientri effettivi di somme dichiarate in sede di adesione alla procedura ovvero successivi utilizzi delle somme già rimpatriate. La fattispecie ha rappresentato circa l'11% delle segnalazioni della categoria fiscale.

[10] Nel biennio precedente, le segnalazioni riconducibili alla tipologia fiscale al netto di quelle di voluntary disclosure sono risultate poco più di 15.000 nel 2016 e circa 16.700 nel 2017.

Cessione di crediti tributari

Altre segnalazioni di operazioni sospette hanno portato all'attenzione dell'Unità operatività connesse ai trasferimenti di crediti e debiti IVA caratterizzati da elementi di anomalia. In generale, l'acquisto di crediti IVA, nel rispetto della normativa di settore, consente all'acquirente di compensare proprie posizioni debitorie nei confronti dell'Autorità fiscale e al cedente di monetizzare in breve tempo i propri crediti fiscali. In taluni casi, tuttavia, l'analisi tecnica ha evidenziato la ricorrenza di elementi tipici delle frodi nelle fatturazioni mirate alla formazione strumentale di posizioni creditorie nei confronti del fisco. Spesso la cessione dei crediti tributari, presumibilmente falsi, è avvenuta a prezzi di molto inferiori al loro valore nominale[11].

Indebita compensazione debiti tributari

Sono state osservate anche operazioni di accollo di debiti tributari da parte di imprese che dichiaravano di aver maturato posizioni creditorie nei confronti del fisco anche per importi considerevoli e presumibilmente fittizie. Sotto un profilo economico, l'impresa originaria debitrice accetta che il pagamento dei propri debiti tributari possa essere eseguito da un soggetto terzo al quale fornisce solo una parte della liquidità che sarebbe necessaria per l'estinzione del debito tributario (la differenza tra il valore nominale del debito oggetto di accollo e l'ammontare della liquidità concretamente fornita all'accollante rappresenta il vantaggio economico che riceve l'accollato). L'impresa accollante, al fine di estinguere il debito di cui si è fatta carico, lo compensa con propri crediti nei confronti del fisco; in tal modo, da un lato acquisisce definitivamente i fondi ricevuti dall'impresa accollata, mentre dall'altro lato ottiene una immediata riscossione del proprio credito vantato nei confronti del fisco. Tale prassi, già oggetto di una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate che ne ha dichiarato la non ammissibilità sul piano fiscale[12], continua a essere praticata, associata spesso a comportamenti fraudolenti, anche con il supporto di professionisti e consulenti del settore fiscale, connessi all'utilizzo di crediti inesistenti.

Alcune segnalazioni hanno evidenziato la possibile ricorrenza di reati tributari di omesso versamento IVA e/o di ritenute certificate ovvero, per una minima parte, di omesse dichiarazioni annuali. In tali casi, la UIF ha trasmesso alle Autorità investigative le segnalazioni, corredate delle analisi tecniche ritenute opportune, anche ai sensi dell'art. 331 c.p.p.; nel 2018 le denunce in esame per reati fiscali hanno rappresentato circa un quarto di tutte le segnalazioni inviate ex art. 331, rimanendo sostanzialmente stabili in numero assoluto e quasi tutte, alla data del 31/12/2018, caratterizzate da ulteriore seguito investigativo. In taluni casi, le Autorità inquirenti, a breve distanza temporale dalla ricezione della segnalazione, hanno dato luogo a contestazioni penali in capo agli autori dei reati.

Paesi a rischio

Sul piano metodologico, dopo aver avviato, nel 2016, una mappatura geografica e funzionale dei paesi a rischio (cd. paradisi fiscali), sulla base di un campione prescelto di paesi, si è proseguito, nel corso del 2018, ad ampliare ulteriormente tale campione nonché ad affinare la metodologia di analisi. Nell'anno in rassegna il numero di segnalazioni che coinvolgono transazioni effettuate in contropartita con paesi a rischio di riciclaggio, al netto di quelle appartenenti alla categoria voluntary disclosure, è notevolmente cresciuto (+16%). Su queste segnalazioni si concentra un tasso di interesse investigativo molto elevato, in particolare nei

[11] Per una descrizione più dettagliata della tematica relativa alla cessione di crediti IVA inesistenti si fa rimando al par. 3.5.2. del *Rapporto Annuale UIF per il 2017*.

[12] L'Agenzia delle Entrate è intervenuta sulla questione con la risoluzione n. 140/E del 15 novembre 2017, escludendo che il debito oggetto di accollo possa essere estinto utilizzando in compensazione crediti vantati dall'accollante nei confronti dell'Erario.